

Vita del Centro

▫ Durante questi mesi estivi si è cercato di ritemperare il corpo con un po' di riposo, ma allo stesso tempo sono continuate le attività della Comunità e dei Sacerdoti per l'accoglienza dei partecipanti al Movimento. Ci hanno fatto visita persone dei gruppi di Pergine (TN), Parma, Padova, Casalmaggiore (CR), Sospiro (CR), Cremona, Casalpusterlengo (LO), Santo Stefano Lodigiano, Mantova, Sabaudia (LT), Lizzano (TA), Vittoria (RG), Reggio Calabria.

▫ È stato motivo di speranza accogliere alcuni fedeli di altre nazioni che, conosciuto il Movimento, hanno desiderato approfondire più da vicino la ricchezza dei messaggi: un giovane nigeriano che frequenta il gruppo a Padova; una consacrata di origine Eritrea che collabora in una parrocchia di Mantova; un parroco del Togo che in estate era a Parma; e due giovani del Colorado (USA) in pellegrinaggio in Italia. Tutti loro hanno potuto approfondire le parole dei messaggi grazie alla traduzione del volume di presentazione nella loro lingua e hanno espresso il desiderio di far nascere qualche gruppo del Movimento Mariano Betania nel loro paese di origine. Affidiamo questi propositi alla nostra Mamma Celeste perché sostenga loro e noi nella diffusione delle sue parole per il bene della Chiesa e dell'umanità.

▫ Il nostro vescovo DOMENICO SIGALINI il 6 settembre ha avuto un incidente che lo ha costretto a lottare tra la vita e la morte. Tutta la diocesi si è unita in preghiera per lui, affinché avesse aiuto in questo momento di prova. Le sue condizioni di salute vanno gradualmente migliorando. Betania sta pregando e offrendo per lui: vi invitiamo a ricordarlo nella preghiera personale e dei gruppi.

Vita del Movimento

▫ Don Giorgio alla fine di giugno ha visitato il gruppo di Pergine (TN), mentre all'inizio di Luglio è stato in Sicilia per visitare il gruppo di Alcamo (TP) e alcune famiglie a Caltanissetta, Vittoria e Ragusa, facendo apostolato dell'opera. Non sono mancate anche visite occasionali ai gruppi da parte dei sacerdoti e degli aspiranti al sacerdozio: a Sabaudia, Padova, Pergine, Parma.

▫ I gruppi di Parma, Mantova, Cremona e Casalmaggiore continuano la buona abitudine di un incontro mensile di zona per accrescere la loro comunione. Con l'aumentare del numero dei partecipanti ai singoli gruppi sta nascendo la necessità di aprirne di nuovi realizzando, quasi senza accorgersene, la parola della Mamma Celeste che in un messaggio esorta: «Fate che questi incontri siano sempre più numerosi. Ognuno potrebbe portarne tanti altri! Ogni incontro potrebbe farne tanti altri. Fateli, non vi è tanto tempo! Non si può aspettare tanto tempo! Il tempo è poco di rimanere in terra: è in Cielo che si deve rimanere per l'eternità. Fate che crescano questi incontri, non potete conoscere la grandezza del vostro guadagno» (Maria SS. 21-03-1999)

▫ Domenica 4 settembre a San Vito di Valdobbiadene (TV) si sono incontrati i partecipanti ai gruppi di Padova, Campo-sampiero, Fratte, Riese Pio X, per una giornata di ritiro e di

fraternità. Sono stati accolti dal parroco don Massimo Toniolo che da anni conosce e partecipa al MMB. Erano presenti anche Vladimiro e Loris.

Sono tornati al Padre

▫ Il 4 giugno MARINO GIORDANI ha terminato la sua esistenza terrena. Dal 1997 insieme alla moglie Giovanna ha collaborato per tanti anni alle necessità del Centro di Zagarolo; è stato aiutato nel suo calvario dalla moglie, ma anche dalle persone della comunità ricevendo l'assistenza medica e infermieristica necessaria. In tutto si è vista la graduale preparazione al *grande passaggio*, proprio quello che la Madre di Dio ha chiesto: «*Ve l'ho detto, ve lo ripeto, ve lo farò confermare. Vi darò la conferma della mia santa parola. "Una casa di preghiera, una preghiera continua". Voglio manifestarmi a tante anime, voglio prepararle al grande passaggio!*» (Maria SS. 06-07-1967). Marino è spirato nel primo sabato del mese, assistito dai sacramenti, con la presenza dei tre sacerdoti, accompagnato dalla preghiera dei presenti.

▫ Don Antonino e Vladimiro sono andati a Piombino Dese per il funerale di MERIS BELLIA, il 9 giugno, una capogruppo che ha curato il gruppo di Betania in casa sua per oltre 27 anni dando una testimonianza di grande perseveranza e dedizione all'Opera pur in mezzo a grandi sofferenze.

▫ Nella notte del 3 ottobre è tornato al Padre DON ADRIANO MENAZZI, sacerdote di san Marco di Mereto (Udine). Don Adriano ha conosciuto il Movimento a metà degli anni 70 e si è molto prodigato per diffondere la devozione al Cuore Immacolato e far conoscere i messaggi nella diocesi di Udine, dove ha anche seguito un gruppo. Più volte è venuto presso il Centro di Zagarolo, assistendo personalmente a diversi messaggi e conservando sempre un profondo legame spirituale e di amicizia. Alla comunità di Betania e ai confratelli sacerdoti di Udine ha lasciato come testamento spirituale un libretto con i Messaggi di Betania venuti nella sua parrocchia. Vi invitiamo a ricordarlo nelle preghiere, certi che continuerà dal Cielo la sua missione sacerdotale a favore dei suoi amati parrocchiani e di tutti gli amici di Betania. Al funerale hanno partecipato 3 vescovi, più di 40 sacerdoti, numerosissimi fedeli. Per il Movimento si sono recati alle esequie Don Sandro, Vladimiro e Loris.

▫ Infine, ricordiamo il sig. UGO MAURUTTO; dopo una intensa sofferenza è mancato il 9 ottobre. Egli ha ospitato un gruppo per più di 20 anni in casa sua (ora continuato dalla moglie Maria), a Motta di Livenza (TV).

Di tutti loro siamo certi che la Mamma Celeste ha ricambiato l'ospitalità ricevuta in terra; di essi ha preso il bene compiuto, lo ha portato nel suo Cuore e lo ha mostrato al loro arrivo alla porta del Paradiso, quando li ha accolti dicendo: «*Figli! Ecco, il vostro bene compiuto è qui, sulla mano della Mamma che vuole farvelo godere per l'eternità!*» (Maria SS.ma 25-10-1996; 16° vol. n. 91).

LETTERA AI GRUPPI
DEL MOVIMENTO MARIANO BETANIAOTTOBRE 2011
Pro manuscripto

NEL 60° ANNIVERSARIO DELL'INIZIO DELL'OPERA

Il 12 settembre 2011 è un giorno importante nel quale abbiamo avuto due ricorrenze: la memoria liturgica del *Nome di Maria* e la data dell'inizio dell'Opera incominciata nel 1951. Per il Movimento Mariano Betania è, dunque, il 60° anniversario di vita.

Non è solo un avvenimento umano, storicamente datato da ricordare; esso è soprattutto un evento salvifico di Dio, buono e misericordioso verso l'uomo d'oggi.

Nel messaggio del 5-05-1971 la Mamma dice che «*L'Opera*

non è incominciata in questo vostro tempo, cammina ancora nel vostro tempo. Voglio che sia da voi accolta, custodita e mandata ancora avanti per andare agli altri ... dai tempi della Betania dove era l'amico di Gesù, non è mai finita quella Betania è sempre in atto, in tutti i tempi con Lazzaro, Marta e Maddalena». È evidente che è lo spirito di quella Betania che deve sussistere nelle opere di ogni tempo: la confidenza con Gesù e Maria, la vita fraterna, l'amicizia, l'ospitalità.

La Betania che ci è stata "consegnata" deve vivere questo spirito in modo speciale, come sono speciali le visite e le confidenze di Gesù e di Maria SS.



Foto nel giorno del battesimo di Miriam, una dei primi pellegrini, il 6 luglio 1956, davanti alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Al centro Miriam, alla sua destra P. Benedetto D'Orazio C.S.S.R. Alla sua sinistra, dopo il Padre Scorza S.J. c'è Gianna.

La Mamma ha chiesto con insistenza una casa di pietra per ospitare i suoi figli, ma la costruzione più importante è la fraternità e le pietre sono i cuori aperti giorno e notte, amando sempre e tutti. E non saranno certo i difetti dei figli a spaventare la Mamma e neppure a spaventare noi figli, se ci lasciamo formare fino alla santità piena. Noi stessi, sia comunità che gruppi, ci troviamo a godere di questa Betania oltre che a servirla. Il ringraziamento sorge dal nostro cuore e sale al Padre che ha voluto l'opera, alla Mamma che l'ha fatta, a Gianna che l'ha iniziata nel lontano 1951 e a tutti coloro che si sono avvicinati fino a noi per poi passare ancora il testimone.

Messaggio di Maria Santissima del 6 dicembre 1966

«Il cuore che vuole, il cuore che dà. Chiede e dà (*la persona strumento indica un'immagine del Cuore Immacolato*). Figli, come è grande la grazia che vi ho data, così è grande ciò che vi chiedo. Vi ho dato molto, ma quanto ancora voglio darvi! Figlie, voglio ancora darvi molto di più di quanto vi ho dato, ma voi volete?...

Per darvi e per chiedervi, dobbiamo essere d'accordo.

Vi ho chiesto un'opera. Figlie, quant'è grande quest'opera! È un'opera che vuole far vivere un amore immenso nei cuori che vi parteciperanno. O figlie, una casa più grande di questa. Questa resta come ora si trova. Se voglio di più, non voglio togliere a questa casa quanto ho dato.

Ecco la mia guida: figlie, voglio che quest'opera si distenda fino al mondo intero. Figlie, qui possono venire poche persone; la mia opera non può essere così ristretta, come il mio amore non si ferma ad un

solo cuore.

Verranno per voi giorni di grande gioia quando, per il vostro lavoro, vedrete fiorire l'opera da voi incominciata. Una casa più grande, una casa aperta a tutte le ore, notte e giorno. Una casa dove si può liberamente parlare, pregare.

Verranno a dissetarsi, quante creature a voi ancora sconosciute! Sono lontane! Figlie, quanti cuori sono vuoti, non conoscono il vero amore. Io voglio questa casa e sarò io stessa a condurle in mezzo a voi. Una casa senza lussi, ma piena d'amore.

(Rivolta a una presente). Figlia, vorrei che... figlia, il tuo impegno. Impegni ne hai molti; ma questo è uno dei più grandi. Una deve incominciare.

Figlia, l'opera è già incominciata, ma bisogna andare avanti. State attente. L'opera è incominciata dal 1951. Vi siete dimenticate? In una piccola casetta dove furono ospitati i primi pellegrini stranieri, sconosciuti... *(Qui si allude alla comparsa di Bet Scima Ari, di altri e le varie vicende)*.

(Ad un'altra presente). Figlia, figlia, chi era? Da dove è venuta? Dove è andata? È stata accolta con grande amore. Questa è la cosa più importante che voi sappiate. Non è necessario sapere di più. Voi avete contribuito all'aiuto. Il bene che avete fatto a lei *(all'ospite sconosciuta)*, non è stato dimenticato. Non è stata identificata? È stata battezzata. Tacere, pregare, soffrire, amare, aspettare. Vi ho detto tutto questo per ricordarvi da quanto tempo aspetto.

Figlie, vi ho dato quanto vi ho chiesto. Il mio cuore desidera quest'opera.

Verranno i giorni di gioia! Fate che questi giorni vengano presto. Una casa dove si può ospitare, dormire, mangiare, pregare.

Un grande dono vi ho fatto *(indica il sacerdote)*. Il suo cuore vi guiderà. Il mio cuore guiderà il suo. [...] Niente paura; il mio cuore è grande quanto è grande il mio amore. Quando mi dite «no», io sono sempre la vostra Mamma. Sono soltanto meno contenta di quando mi dite «sì». Ecco perché sono qui in questo cuore *(indica se stessa)*. Mi ha detto sempre sì: «sì Mamma, sì Mamma, sì Mamma», mattina e sera, notte e giorno.

«Sì, Mamma, guidami tu. Mamma, tutto ciò che mi hai dato è tuo. Mamma, io non posso venire da te. Vieni tu da me. Mamma... Mamma... Mamma... grazie Mamma! Grazie, Padre, mi hai dato la Mamma, la Mamma del tuo Figlio. Resta con me, Mamma!»»

(Maria Santissima, 6 dicembre 1966 - Volume 1, n° 50.)

La Mamma celeste in questo messaggio manifesta apertamente i desideri del suo cuore. A chi era presente e aveva conosciuto queste rivelazioni speciali chiede di compiere un'Opera. Le opere che la Mamma del cielo opera sono tante e sono tutte per portarci alla salvezza eterna.

In tanti altri messaggi la Madonna afferma che vuole operare per mezzo del cuore dei suoi figli che si rendono disponibili, ma in questo messaggio la collaborazione da Lei richiesta non è generica, bensì chiede cose concrete da realizzare e che oggi vediamo in parte già compiute e in parte si stanno realizzando.

La Mamma chiedeva una casa, la chiedeva grande dove chi fosse venuto a dissetarsi del vero amore potesse liberamente parlare, pregare, dormire e mangiare. Del resto la Madonna stessa ci ricordava come l'opera era cominciata con un atto di ospitalità eroica di Gianna verso una giovane donna in difficoltà, della quale oltre il nome -Bet Scima Ari- non si sapeva nulla. Gianna stessa ebbe a dire che per aiutare que-

sta persona, subì anche il licenziamento. Ecco in breve la storia.

Gianna lavorava alla Stazione Termini dove era addetta alla pulizia dei bagni pubblici e a un piccolo servizio di custodia. Lì i viaggiatori potevano accedere ai servizi igienici e alle docce e le consegnavano effetti personali quali borse, orologi, anelli, etc. È qui che incontrò Scima il 12 settembre 1951, data di inizio dell'Opera. La ragazza straniera non parlava italiano né altra lingua conosciuta e non aveva con sé alcun documento, ma fece capire di voler rimanere con Gianna. Per poterla ospitare a casa, era necessario che prima fosse identificata. Per far questo, bisognava accompagnare Scima nei vari uffici e Gianna chiese un permesso al suo direttore per andare in questura, ma lui le intimò: «Se lei non viene (al lavoro), io la licenzio!» Gianna rispose subito: «Ecco le chiavi» e, fiduciosa nella Provvidenza, rinunciò all'unica fonte di sostentamento. Iniziarono così i giri per i consolati e per tre anni seguì e aiutò come poté quella ragazza sconosciuta. Dopo qualche

anno, Scima ricevette il Battesimo con il nome di Miriam, la Comunione e la Cresima nella basilica di S. Maria Maggiore.

Spesso Gianna, parlando di questo periodo, affermava che capitavano cose che non erano sul piano normale; vedeva il tutto come una prova permessa da Dio sulla carità e ricordava la frase del Vangelo: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» *(Mt 25,40)*.

Anche in un altro messaggio venuto il 12 settembre 1993 la Madonna ricorda questo giorno:

«Figli miei, non dovevo lasciar passare questo giorno e non darvi il mio saluto e la mia parola. Questo è un giorno che è rimasto già da tanti anni nel mio Cuore Immacolato. O figli, figli miei, ancora non è del tutto a voi conosciuto di ciò che è avvenuto in questo giorno da tanti anni passati. Questa è la mia opera, la mia opera fondata in questo cuore, fondata per questa pienezza della disponibilità al mio santo desiderio; ma non sarà lontano per voi per farvi tutto conoscere e tutto capire. Figli miei è grande in questo giorno, è grande questa opera per questi grandi incontri: Cielo e terra. La Mamma del Paradiso ha voluto formarsi in terra un suo Paradiso: questo è un incontro che per me è il Paradiso in

La festa del Santo Nome di Maria

Dire «il Nome» è un'espressione biblica che indica la persona stessa e la sua missione; e come la Chiesa celebra la festa del nome di Gesù, celebra anche il nome di Maria con una Messa propria.

Infatti Dio Padre nella sua provvidenza ha voluto che risuoni sulla bocca dei fedeli anche il nome di Maria. Egli vuole essere glorificato anche per il Nome di Maria, cioè per la persona della Madre del Cristo e per la sua missione Materna nella storia della salvezza. I testi della liturgia manifestano il nome di Maria come:

- Nome glorioso, come quello di Giuditta, prefigurazione di Maria nell'Antico Testamento *(cfr. Gdt 13,18)*, perché Dio stesso lo **ha tanto esaltato che sulla bocca di tutti sarà sempre la sua lode e tutte le generazioni la chiameranno beata (Lc 1,48)**.

- Nome santo, in quanto è il nome della Donna che è tutta **«piena di grazia» (Lc 1,28)** e che ha trovato **«grazia presso Dio»** per concepire e dare alla luce il Figlio di Dio *(Lc 1,30)*.

- Nome materno, poiché il Signore Gesù, **morente sulla croce, ha voluto darci come nostra Madre la Vergine Maria, eletta come sua Madre (Gv 19,27)**; preghiamo Dio che anche noi, suoi figli, **affidandoci alla sua protezione, sperimentiamo la forza e la dolcezza del suo nome**.

terra: potervi ascoltare, potervi parlare, poterci incontrare a tu per tu».

A imitare la carità e pienezza di disponibilità di Gianna siamo chiamati noi tutti che abbiamo conosciuto Betania, e specialmente la comunità che vive nel centro del Movimento Mariano Betania a Zagorolo, in quella casa che la Madonna ha tanto desiderato. È la casa voluta dalla Mamma Celeste per poter farsi meglio conoscere ed arrivare a tanti suoi figli ai quali Lei stessa vuole portare assistenza, nutrimento, guida, protezione, santa provvidenza ed ogni bene prima per l'anima e poi anche per il corpo, come in tanti messaggi ci ripete. Il nostro compito oggi è quello di far risplendere con il santo comportamento questa premurosa accoglienza della Madonna verso tutti i suoi figli e nostri amati fratelli. **«Verranno a dissetarsi. Quante creature a voi ancora sconosciute!»** Questa profezia della Madre Celeste la vediamo realizzarsi nelle persone che vengono presso il centro. Questo ci riempie di gioia e ci sprona a rispondere sempre meglio alla chiamata del Cielo, perché l'opera della Mamma Celeste possa portare abbondanti frutti e si arrivi a vedere rifiorire il campo di anime: quel numero di fratelli che amano, cercano e praticano la santità; e che tutti possiamo dare gloria al nostro Padre Celeste.

- Nome provvido per il popolo cristiano che **la invoca come Madre, guarda a lei come fulgida stella nei pericoli e ricorre a lei come a sicuro rifugio**, affinché sotto **la sua guida** e difesa **quanti si gloriano del nome cristiano confermino con tutta la loro vita le rinunce e le scelte del Battesimo** per aderire **con tutta l'anima a Cristo suo Figlio così da vivere solo per lui e a lui solo piacere**.

Invocando il nome di Maria, invociamo il nome amato e prediletto dalla santissima Trinità e l'invocazione della Madre ci ricorda che nel nome del Figlio è la nostra salvezza; chi invoca l'una attira anche l'altro, e viceversa, come dice Gesù in un messaggio del 6-02-1976: **«Nel mio nome vi è sempre il nome della mia e vostra Mamma. Non intendo sorpassare il nome della mia Mamma, nome onorabile, dicendo «nel mio nome»».**

A testimonianza della efficacia di questo culto, la festa del «Santissimo Nome di Maria» fu approvata dalla Santa Sede nel 1513 in Spagna, il 15 settembre. Nel 1683 il beato Innocenzo XI la estese a tutta la Chiesa per commemorare la strepitosa vittoria contro i turchi a Vienna; infine San Pio X la fissava al 12 settembre.

(Cfr. Messe della Beata Vergine Maria, Città del Vaticano, 1987, p. 71-72.)